

TESTIMONIANZA di FALA Pietro, nato a Tassarolo il 15 agosto 1924 e residente a Novi Ligure, via Capannina 11. Tel. nr. 76852.-
Nome di battaglia "FIERO" (poi, dopo il rastrellamento, "MONELLO")
(resa in data 12 ottobre 1977)

Salii in montagna, accompagnato da due ragazzi del Borgo che facevano le staffette, verso la metà di febbraio 1944 e raggiunsi il Brignoleto, dove trovai "BORO", il quale come presentazione mi disse subito chiaro e tondo che se avessi avuto l'intenzione di fermarmi andava bene, ma se fossi stato uno che andava su per fare la spia mi avrebbe fatto la pelle. "Stai tranquillo" risposi "che sono giovane, ma un antifascista". Oltre BORO, trovai degli stranieri, forse inglesi, piuttosto anziani, che erano sdraiati nella paglia e stavano leggendo dei libri. Dal BRIGNOLETO passai poi al TUGELLO, dopo circa 15 giorni, e vi trovai "LEO", quindi passai alla BENEDICTA. Al BRIGNOLETO ci chiesero di darci un nome di battaglia e io mi feci chiamare "FIERO" perchè pensavo di essere fiero di essere nei partigiani. Nel tempo in cui mi trovai al TUGELLO, scesi a Tassarolo una prima volta da mio fratello, calzolaio, per far fare un paio di scarpe a Leo; un'altra volta scesi quando mi trovavo alla Benedicta e fu per fare uno scambio fra un cavallo e una mucca. Io conoscevo, infatti, un mediatore del mio paese e alla Benedicta avevamo due cavalli che erano stati requisiti da un fascista, mi sembra di Castelletto d'Orba. Uno dei due venne ucciso per mangiarlo, ma l'altro era molto giovane e mi dispiaceva vederlo ammazzare, per cui mi offersi di mediare lo scambio: interessai il mediatore e ci demmo l'appuntamento a Tramontana, dove il mediatore si portò via il cavallo e a noi diede una mucca. Ricordo che alla Benedicta per qualche tempo rimanemmo senza sale e mangiammo il riso senza quel condimento. Ricordo che quando ero al TUGELLO, dove comandava LEO, un giorno catturammo un fascista e poi di notte ci scappò: ero di guardia io e un altro compagno di Genova. Il fascista era di Casale Monferrato e andò a finire a Casaleggio. Potrebbe trattarsi anche di una guardia forestale, quella di Voltaggio, di cui parla SPADA Fernando. Con altri, finii poi trasferito alla Benedicta, dove il comandante era "MACCHI" e dove c'era anche "UMAN". Oltre a quando mediai il cambio del cavallo con la mucca, scesi a fondovalle un'altra volta, cioè qualche giorno prima del rastrellamento, ripartendo da casa il mattino del giorno stesso del giovedì santo, diretto alla Benedicta. Passai da Rovereto, S. Cristoforo e mi inoltrai nella vallata fra Parodi Ligure e Cà di Piaggio, fermandomi presso una cascina di contadini che conoscevo. Arrivato lì, mi venne detto che quel mattino c'era stato movimento di carri armati e dubitavano che ci fosse qualcosa. Io non sapevo niente ed ero sicuro di me, escludendo che vi fosse il rastrellamento, per cui, nel pomeriggio, verso le 16/16,30 ripartii diretto al Brisco; mentre salivo vedevo delle colonne di fumo elevarsi dalle vallate: una la identificai per quella del ROVERNO che bruciava, e di ciò ero sicuro, mentre le altre mi dissero i contadini erano altre cascine incendiate dai tedeschi. Comunque proseguii e arrivai a Pian Castagna, dove c'era una ragazza che abitava quella cascina che conoscevo, a nome "MARIA": la vidi pallida in volto e tutta tremante e impaurita e mi chiese dove stavo andandò e se non

sapessi niente; risposi che stavo andando alla Benedicta e che nulla sapevo. Allora, la ragazza mi riferì che ero stato fortunato perchè se fossi arrivato lì 10 minuti prima avrei trovato in casa sua i tedeschi e i fascisti, che avevano bruciato il portico, portato via i buoi e fatto saltare il forno, avendo saputo che i partigiani erano soliti farvi cuocere il loro pane. Era quasi notte e avrei dovuto fare ancora circa un'ora di strada per arrivare a destinazione, per cui rinunciai a proseguire e la ragazza mi diede un pezzo di pane senza farmi entrare in casa per paura che tornassero i tedeschi e inforcai la strada del ritorno. Dopo il rastrellamento, mi fu riferito, da varie fonti specie da partigiani, che "MARIA", oltre ad essere depredata e ad aver la casa in parte distrutta, era stata anche violentata dai nazi-fascisti. Credo che abiti ancora in quella cascina, dove un giorno sono passato ma non me la sono sentita di andare dentro. A me, in quella circostanza, non me lo disse che era stata violentata, pur avendola trovata tremante, spaventata e pallidissima, bianca come il latte. Al ritorno, dormii quella notte in un bosco, coperto con la foglia, sopra gli "EREMITI" e verso il BRISCO e di lì sentivo i tedeschi che parlavano in una cascina all'inizio della vallata per Voltaggio. Quella stessa notte, verso le 2/3, sentii un forte boato proveniente dalla vallata, non so di che cosa si sia potuto trattare (potrebbe essere il Brignoleto che fu fatto saltare o le tane del lupo: n.d.r.).

Ben 3 ragazzi di Tassarolo furono fucilati alla Benedicta: essi erano al Roverno con la banda ODINO. Un quarto di Tassarolo, certo BIANCHI Rinaldo, era già stato fucilato prima perchè era stato catturato con quel ragazzo ferito di Novi Ligure che poi morì all'ospedale e un altro della Lomellina, cioè l'ex tenuta del marchese Raggio. Tutti e quattro sono sepolti nel cimitero di Tassarolo, presso il Sacrario. I due ragazzi catturati con il ferito di Novi Ligure furono portati in prigione ad Alessandria e poi fucilati in un praticello nei pressi di Mornese o di Lerma; la data si può rilevare dalle lapidi e così i nomi, al cimitero di Tassarolo.